

Book **A**live

Serena Falletta

Edizioni giuridiche antiche dell'Università degli Studi di Palermo

Vol. I - Introduzione e indici

Vol. II - Catalogo



NEW
DIGITAL
FRONTIERS

Serena Falletta

Edizioni giuridiche antiche
dell'Università degli Studi di
Palermo

Volume I

Introduzione e Indici



Comitato scientifico: Antonio Gentile, Antonino Giuffrida, Vito Matranga, Beatrice Pasciuta

Serena Falletta

Edizioni giuridiche antiche dell'Università degli Studi di Palermo

ISBN 978-88-99487-06-5 (a stampa)

ISBN 978-88-99487-08-9 (online)

Book Alive

 informamuse



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Nell'ambito del D.D. 436 del 13/03/2013 – Avviso per la presentazione di progetti per il sostegno di START UP Linea 2: CULTURA AD IMPATTO AUMENTATO. Ambito: Digital Cultural Heritage

© Copyright 2015 New Digital Frontiers srl Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA) 90128 Palermo

INDICE

I. INTRODUZIONE E INDICI

Prefazione 7

Introduzione 11

Origini e vicende del fondo, p. 18 - Consistenza, cronologia, rarità, p. 32 - Opere di diritto comune, p. 35 - Diritto penale e pratica forense, p. 39 - Dalla decisionistica ai Lumi, p. 42

Nota Metodologica 51

Ordinamento, p. 51 - Intestazione, p. 52 - Scheda catalografica, p. 54 - Rimandi e citazioni, p. 55 - Indici, p. 56 - Bibliografia, Cataloghi, Repertori e Database consultati, p. 56 - Testi di riferimento, p. 59

Autori principali e secondari 77

Editori e Stampatori 115

Luoghi di stampa 133

Anni di Stampa 143

II. CATALOGO

Catalogo 223

PREFAZIONE

La biblioteca è una creazione artificiale. Un luogo fisico ed intellettuale insieme che, in un preciso momento, si individua come punto di arrivo di percorsi del sapere, spesso tortuosi e lunghi. Un punto di arrivo e insieme un nuovo inizio, una nuova proposta culturale.

Così è per questa biblioteca che riunisce adesso, in maniera artificiale e sapiente, un patrimonio librario estremamente ricco ma fino ad ora scarsamente valorizzato.

Il 'Fondo giuridico antico' dell'Ateneo di Palermo, che vede la luce con questo catalogo, consta di oltre 3000 volumi e copre un arco cronologico che va dal 1501 a tutto il XVIII secolo. La provenienza del materiale librario è varia. Analizzando le opere censite in questo catalogo, la biblioteca si svela chiaramente come insieme di collezioni private, di biblioteche costruite con lo scopo di servire agli operatori del diritto e poi tramandate come tesori preziosi e infine donate all'Università o in essa confluite per vicende amministrative. Tra i nuclei più consistenti - il legato "Luigi Genuardi", il legato "Ottavio Ziino", il fondo del Circolo Giuridico "Luigi Sampolo" - ai quali si aggiungono un gruppo di volumi probabilmente provenienti dalle biblioteche ecclesiastiche cittadine e che, al momento della fondazione dell'Ateneo palermitano, costituirono parte della sua dotazione libraria.

I testi sono quelli che i giuristi di antico regime possedevano nei loro studi e che utilizzavano per il loro mestiere. Le grandi raccolte di diritto romano e canonico, le più note opere di dottrina di diritto comune e di nuova giurisprudenza, spagnola, tedesca, francese, italiana. E ancora, una corposa e preziosissima sezione

di diritto del Regno di Sicilia, di raccolte di *decisiones* dei grandi Tribunali europei e di trattati e *consilia*.

Oltre all'evidente valore di un patrimonio librario così consistente e antico, un biblioteca che raccolga insieme testi di diritto ha una sua peculiarità che la rende diversa dalle altre omologhe che conservano materiale librario antico di altre discipline. Il diritto è infatti un mondo complesso che si struttura in una sorta di ragnatela di rinvii e legami che rafforzano una tesi o che servono a confutarla. Il giurista di Antico Regime possiede, nel suo studio, questi testi; li consulta simultaneamente, segue quei rimandi e ne aggiunge di nuovi. Lo studioso di oggi, lavorando al suo interno, può ripercorrere quei procedimenti ermeneutici che nel passato caratterizzavano la pratica del giurista, può seguire concretamente, con i libri alla mano, gli itinerari complessi che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la cultura giuridica europea.

In questa direzione, la biblioteca del 'Fondo giuridico antico' dell'Università di Palermo si inserisce in una rete di biblioteche omologhe specializzate – prima fra tutte quella del Senato della Repubblica, che conserva i fondi giuridici antichi "Vassalli" e "Cortese" – e si colloca come *unicum* nel quadro, pur ricco e articolato, del patrimonio librario siciliano.

Quando, ormai alcuni decenni or sono, ho cominciato a frequentare la ex-Facoltà di Giurisprudenza, da giovane storica del diritto, mi sono accorta dell'anomalia che caratterizzava la nostra realtà, al confronto con le altre biblioteche – italiane e straniere – che avevo avuto modo di conoscere. Pur possedendo infatti una notevole quantità di volumi antichi, non esisteva una Biblioteca specializzata, un Fondo giuridico antico, né tantomeno un catalogo esaustivo. I volumi erano collocati nelle biblioteche dipartimentali e la loro suddivisione spesso era frutto di casualità, al punto che tomi di una medesima opera si trovavano fisicamente collocati in luoghi differenti. Lo stato di conservazione dei volumi, i locali dove essi erano allocati, la loro stessa fruibilità erano anch'esse variabili fortemente disomogenee.

La strada che ha portato alla costituzione di un fondo librario omogeneo è stata lunga e tortuosa. Negli anni in cui ho avuto, a vario titolo, responsabilità istituzionali nella gestione delle biblioteche ho posto come mio obiettivo quello di riuscire un giorno a dotare il nostro Ateneo di una Biblioteca omogenea che riunisse insieme e valorizzasse un patrimonio di valore inestimabile.

L'individuazione del materiale, il censimento e la riproduzione digitale dei frontespizi, la disinfestazione dei volumi, la loro ricollocazione in un luogo idoneo e sicuro sono state le tappe che hanno accompagnato la redazione di questi volumi.

Per questa ragione, l'opera curata da Serena Falletta non può dirsi semplicemente un catalogo o un inventario. E' qualcosa di più. E' il risultato di una ricerca, paziente lunga e appassionata, condotta sul campo con tenacia instancabile ed è la concreta manifestazione del mestiere dello storico che, come è noto, si fa 'sporcandosi le mani', cercando i volumi e ricostruendo i fili che li uniscono nel tempo; ricollocandoli insieme e assistendo, da protagonista, alla loro ricomposizione in un tutto organico che da adesso in poi sarà patrimonio non soltanto del nostro Ateneo ma della comunità scientifica tutta.

Beatrice Pasciuta